

V: .M: .in Cattedra, Dignitari all'Oriente, cari FF: . tra le colonne

## LA MELAGRANA

A volte, lavorando sotto il sole di mezzogiorno, presi dall'impegno del costruire, si viene distratti dal vociare di alcuni muratori vicini.

Spesso, al primo momento, nemmeno si comprende cosa sia l'argomento e se sia di nostro interesse.

Il nostro compito è costruire, il mio addirittura è di imparare a costruire, il mio cammino di apprendista è ancora molto lungo.

Poi casualmente si sente il nome di un nostro caro fratello, si lui che ci ha ascoltati per primo, lui che ci è sempre stato vicino.

Non puoi tirare dritto come facevi, non puoi perché per te è importante, forse gli servi d'aiuto.

Non è arroganza o presunzione, è partecipazione.

Non sai cosa gli sia successo, o almeno non completamente, conosci quello che senti, quello che si dicono quei muratori vicini.

Si sente parlare di competenza, di diritto, di equità e di interpretazione degli ordini e dei progetti.

Si sente parlare di pressioni, di interessi, di enpeachment, di sostituzione.

È naturale soffermarsi e tendere l'orecchio, ed altrettanto lo è iniziare a farsi una propria opinione sullo specifico.

Ma ecco che un maestro attento e vicino si accorge del momento di sbandamento di un giovane apprendista e gli viene incontro.

Dapprima lo rassicura poi completa la sua conoscenza dei fatti con le informazioni che gli mancavano, lo storico del problema e infine la luce, la chiarezza e la comprensione.

Io non sono un chicco solo e isolato, non ho velleità di essere un frutto di per sé, e non sono nemmeno disposto ad essere influenzato, ho scelto di essere uno dei mille frutti di un meraviglioso melograno.

Collegato da ogni dove ai miei fratelli, che mi sorreggono e mi guidano, mi aiutano e mi spronano.

Collegati tutti insieme ad un ramo (di certo ad oriente) e di lì ad un albero e via via fino alle più profonde radici e alla nostra amata terra.

Avvolti da un dura e resistente buccia che cela le nostre identità e i nostri lavori, ma nello stesso tempo ci unisce ci dà la forza e la consistenza di uno fatto di mille.

Consci di essere parte di un grande frutteto dove mille e mille melograni sono fatti di mille piccoli frutti.

Io come libero massone ho scelto di appartenere a questo insieme di persone che, come i singoli frutti, compongono la melagrana.

La forza è quella del frutto intero, quindi mille volte la mia e anche il risultato sarà merito mio al 100% perché sarò parte di un tutto.

Il bene della melagrana è il bene di ogni suo più piccolo frutto e la dolcezza della sua maturità si sprigionerà dalla globalità.

Chi non capisce forse ha sbagliato frutto e forse ha anche sbagliato tutto.

Quando questa meravigliosa melagrana sarà finalmente matura e sarà quindi pronta da portare sulla tavola, allora e solo allora e nelle opportune sedi, ci sarà chi avrà la facoltà e il diritto di iniziare un nuovo progetto e far sbocciare un nuovo meraviglioso frutto che poi amorevolmente porterà a maturazione.

Solo così si fa il bene del frutto e dell'intero frutteto.

Ho detto VMiC.